

Intervista a Piergiorgio Morosini

**«Governo sciatto e miope
Il ministro ci convochi se
vuole risolvere i problemi»**

I fondi per l'assistenza informatica? Sono ben felice che si siano trovati. Noi vogliamo l'efficienza della giustizia e per questo siamo disposti a sederci intorno a un tavolo con il guardasigilli, anche se ci attacca con parole fuori luogo...». Piergiorgio Morosini, giudice antimafia al tribunale di Palermo e segretario generale di Magistratura democratica, parla dello «sciatto taglio» varato il 30 dicembre, e rientrato ieri, ai fondi per l'assistenza informatica nei tribunali e replica al ministro della giustizia.

Alfano ha accusato opposizione e Anm di tifare per lo sfascio per poi poter accusare il governo.

«Polemiche sterili. Slogan. Gli stessi con cui il governo si riferisce ai partiti d'opposizione, ma noi non siamo un partito: abbiamo alzato la voce da addetti ai lavori, per un problema concreto, imminente, che avrebbe inficiato indagini penali e prolungato i tempi dei processi. Chiedo rispetto dei ruoli e propongo al ministro di parlare la lingua delle soluzioni, di metterci intorno a un tavolo per risolvere i guai. Basta coi passaggi a vuoto di questo governo».

Che vuol dire basta coi passaggi a vuoto?

Scontro

«Non siamo partiti politici. Con noi si deve dialogare»

to?

«Voglio dire che il governo perde tempo, si muove con miopia e sciattezza nella gestione della giustizia. È stato così per il ddl intercettazioni, restato lettera morta dopo mesi di diatribe per miopia del governo oltre che per le nostre battaglie, è così nel caso del taglio ora rientrato: che senso ha togliere fondi proprio a una voce su cui si è investito? Quello che andrebbe fatto, ora, è livellare lo stato di digitalizzazione che a Palermo, per esempio, non è come a Torino: c'è divario tra Nord e Sud».

Non è l'unica voce a cui si taglia: per le spese correnti del settore giustizia, nel 2011 ci saranno il 40% dei fondi in meno rispetto al 2008...

**Chi è
Segretario generale di
Magistratura democratica**



PIERGIORGIO MOROSINI
SEGRETARIO MD

Piergiorgio Morosini è il segretario generale della corrente di Magistratura democratica nata nel 1964 e che oggi conta quasi novecento iscritti. Md si ispira all'adozione di una linea culturale e istituzionale definita di resistenza costituzionale.

«Io mi appello a maggioranza e opposizione affinché con il passaggio del mille proroghe al Senato vengano stanziati fondi almeno per il funzionamento ordinario. Soldi che servono anche alla digitalizzazione. Al ministro, poi, propongo di ragionare insieme anche su come risparmiare».

Come si fa a risparmiare e migliorare l'efficienza?

«Vanno riformati i distretti abolendo i piccoli tribunali; vanno depenalizzati i reati minori: è assurdo che si arrivi al terzo grado penale per una guida senza patente; va snellito il sistema di notifiche (sa che in Germania notificano all'imputato solo l'inizio del processo?) e vanno pagati gli straordinari al personale ausiliario, così da non rimandare mai più un'udienza perché non c'è il cancelliere. Di questo si dovrebbe discutere, non del processo breve come lo vuole Berlusconi. Altrimenti si andrà incontro a una privatizzazione della giustizia: già oggi chi ha soldi e fretta ricorre sempre di più all'arbitrato».

**Papà, mamma e due bambini
A Pavia famiglia sterminata
dal monossido di carbonio**

Intossicazione da monossido di carbonio. Questa la causa della morte di una intera famiglia egiziana, a Landriano, in provincia di Pavia. Due adulti e due bambini sono stati trovati morti in casa loro. La mamma era incinta.

VIRGINIA LORI
politica@unita.it

Era incinta di otto mesi Sabah Ibrahim, la giovane donna trovata senza vita nel suo appartamento, assieme a tutta la sua famiglia. Una tragedia che si è consumata nel silenzio di una notte e che è rimasta invisibile per giorni, nascosta dentro un'abitazione di Landriano, in provincia di Pavia, dove la morte è arrivata, molto probabilmente, con le esalazioni di monossido di carbonio provenienti da una caldaia malfunzionante. Vittima del veleno sprigionatosi nell'aria, l'intera famiglia di origine egiziana: Sabah, 25 anni, che tra un mese avrebbe dato alla luce una bambina, insieme al marito Mohamed El Sherif, 36 anni, il figlio di quattro anni Ali e quello di tre, Abdalla.

La morte del nucleo familiare risalirebbe ad almeno quattro giorni prima del ritrovamento dei loro cadaveri, avvenuto nella serata di ieri. Una notizia che ha destato grande commozione ma anche un senso di spaesamento a Landriano, sette mila anime al confine tra le province di Pavia e Milano. Un piccolo centro dove vivono e lavorano molti immigrati, ma dove la famiglia egiziana sembra non avesse stretto molti rapporti con il resto della comunità, se non con i propri connazionali. Il capofamiglia, regolarmente in Italia, lavorava come magazziniere in un'azienda locale. Ma i contatti con gli italiani sembra non fossero molti e i due bambini non frequentavano l'asilo, seguiti a casa dalla madre.

La scoperta, in via Cirano 9, verso le 18.30 di ieri, in quell'appartamento in affitto, dove la coppia viveva da due anni.

A lanciare l'allarme, alcuni parenti e amici, preoccupati dal fatto che da alcuni giorni non avevano più notizie della famiglia. Dopo qualche giorno di silenzio, ieri hanno deciso di controllare di persona cosa fosse successo. Quando hanno bussato senza avere risposta, vedendo la luce accesa all'interno, hanno temuto il peggio e non hanno esitato a sfon-

dare i vetri della porta per entrare. Da qui, la chiamata ai carabinieri, che sono arrivati sul posto con un equipaggio del 118 e i vigili del fuoco, mentre all'esterno si riuniva un capannello di egiziani. Ma ormai non era più tempo di soccorsi.

Facile, già da un primo momento, immaginare come siano andate le cose. Molto probabilmente il capofamiglia, in piena notte, si accorge di qualcosa. Da tempo è preoccupato per quella caldaia che non funziona bene. Si alza, arriva nella sala ma perde i sensi, lì dove lo ritroveranno senza vita, senza riuscire a dare l'allarme. La moglie e i due figli sono a letto. Le esalazioni li avvolgono nel sonno. Dalle testimonianze di alcuni vicini, sembra che la famiglia si fosse già lamentata in passato per il malfunzionamento della caldaia e avesse chiesto l'intervento di un tecnico. Per questo è già sicura l'apertura di un'inchiesta da parte della Procura per fare piena luce sulla regolarità degli impianti, sui controlli e sulle manutenzioni condotte sul sistema di riscaldamento del bilocale. Una casa che tra l'altro la famiglia si apprestava ad abbandonare, per trasferirsi in un appartamento più grande, per l'arrivo della terza figlia, come ha raccontato la vicina di casa Katia Soana, una delle prime persone a entrare nell'appartamento degli El Sherif. «Ho sentito delle urla fortissime e sono scesa di corsa, per vedere se in qualche modo potevo essere d'aiuto e invece non c'era niente da fare», racconta commossa la donna ricordando quei due bambini che giocavano spesso in cortile, e la mamma, «che non parlava molto bene l'italiano, ma non mancava mai di salutare tutti».

La Direzione e la Redazione de l'Unità, si uniscono con affetto al dolore di Peppino Lo Bianco in questo triste momento per la scomparsa del papà

VITTORIO

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)